

LIVORNO

Ufficio di Posta istituito sin dal 1607 (data di nascita della Posta Lettere in Toscana) e principale porto del Granducato, durante l'occupazione napoleonica fu Direzione postale a capo del Dipartimento del Mediterraneo (il 113). Con la Restaurazione, oltre a mantenere tale qualifica e a ricoprire un ruolo fondamentale per l'economia toscana, divenne anche il teatro di costruzione della prima tratta ferroviaria (la Livorno - Pisa), che fu inaugurata il 14 marzo 1844, per poi proseguire in direzione della capitale a costituire l'intera "Leopolda".

PERIODO GRANDUCALE e del REGNO D'ETRURIA 1763 - 1807

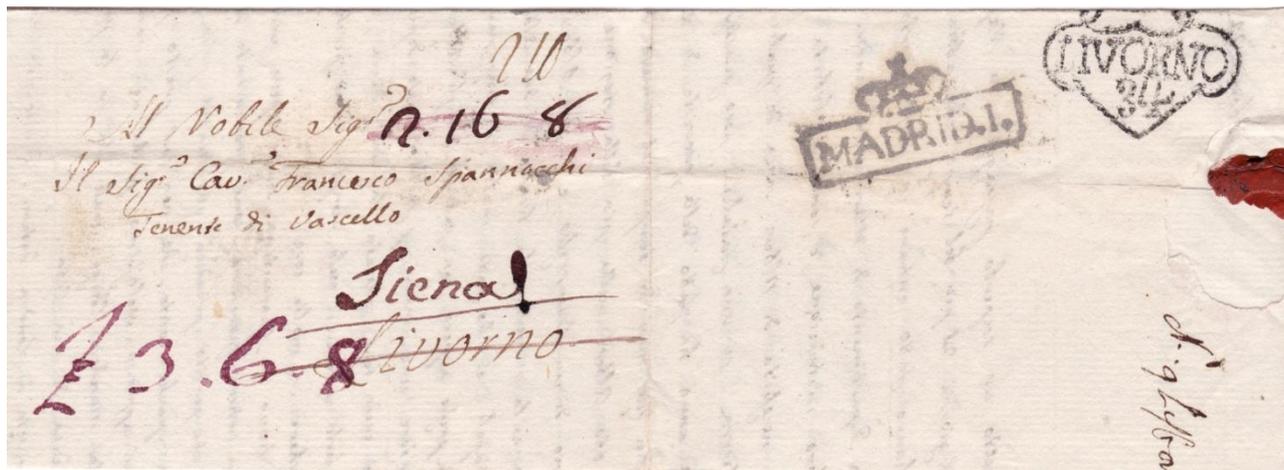
N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1		28.4.1786 - 7.1808	T/A	Nero	C
2		16.10.1786 - 11.7.1808 9.3.1808 (n° 10)	T/A P	Nero Nero	C R3

SIGILLI POSTALI

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE / VALUTAZIONE
1s	 UFFIZIO DELLA POSTA DI LIVORNO	32 x 26 mm (ca)	In rosso , al verso di un involucro di lettera databile anteriormente al 1808. Valutazione R3 .

N° 1/2 Fatto salvo il decreto del 16 giugno 1767, nel quale si sanciva la nascita dei bolli postali toscani e se ne specificava con estrema precisione l'uso "postale" da farsi, rimane il fatto che al momento in cui anche la posta di Livorno decise di dotarsene, lo fece applicando un metodo del tutto diverso da quello previsto originariamente, adottando la prassi di utilizzare i cuori esclusivamente sulla corrispondenza in transito o in arrivo, allo scopo di facilitare la contabilità interna, senza che avessero alcuna velleità di datazione delle lettere a vantaggio dei privati cittadini. Prassi che fu adottata, senza eccezioni, fino a marzo del 1808. Tra le altre peculiarità di questi bolli

ebdomadari, vale ricordare la ben nota ed esclusiva presenza del n° 53 (a differenza di Firenze, Siena e della Posta di Toscana in Roma che ebbero solo 52 bolli), oltre al fatto che per ogni settimana furono approntate due matrici diverse, di cui una sormontata dalla lettera S. Tuttavia, per un approfondimento sull'uso dei cuori si veda Fabrizio Finetti, *Il mito dei cuori toscani falsi datari del "neoromanticismo"*, in "Vaccari Magazine" n. 41, maggio 2009, pp. 52-62. **Usi e combinazioni particolari: impronta N° 53 (con o senza la S), riscontrabile solo sulle lettere lavorate dall'ufficio nella frazione della 53ª settimana dell'anno. Valutazione R. -in combinazione con i bolli a cuore di Firenze (spesso su lettere dal Levante). Valutazione NC. - in combinazione con i bolli in cartella delle altre Direzioni toscane, da marzo a luglio 1808. Valutazione R2.**

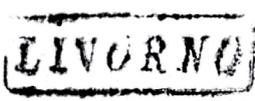
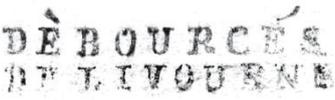


Lisbona, 22.7.1787. Lettera per Livorno affidata al Corriere di Spagna, bollata in arrivo con il cuore della 34ª settimana e tassata per 2 lire, 16 soldi e 8 denari. Non trovandosi il destinatario, però, la missiva fu rispedita a Siena dove la tassa venne ricalcolata aggiungendo 1 lira, per un ammontare complessivo equivalente a 40 crazie (ripr. ridotta).



Costantinopoli, 25.11.1806. Lettera destinata a Firenze, dove giunse via terra dopo un evidente transito a Livorno nei soli 4 giorni componenti la 53ª settimana dell'anno (ripr. ridotta).

PERIODO DAUCHY 1807 - 1808

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
2		9.3.1808 (n° 10)	P	Nero	R3
		(9.3.1808) - 11.7.1808	A	Nero	R
3		11.3.1808 - 21.11.1808	P	Nero	C
4		25.3.1808 - 3.10.1808	P	Nero	R2
5		(26.3.1808) - 25.10.1808	Rs	Nero	R3
6		---	-	-	-
7		8.1808 - 17.9.1814	A	Nero	C

N° 2 L'uso dei cuori in partenza, a Livorno, fu adottato per pochissimi giorni (attualmente sono note 2 sole lettere, entrambe bollate con il n° 10 sormontato dalla S), probabilmente a causa del ritardo nell'arrivo del bollo in cartella, mentre fu mantenuto l'uso in arrivo a scopo contabile, fino al mese di luglio (anche se abbiamo poche evidenze).

N° 3 Nel marzo 1808, il Dauchy decretò la fabbricazione dei primi bolli postali toscani, che furono preparati a Firenze. Livorno, in quanto Direzione composita, ricevette la fornitura completa, composta come quelle in dotazione agli uffici dell'impero. Tale fornitura prevedeva 4 bolli: porto dovuto (preparato in "cartella"), porto pagato, *deboursé* e *chargé*, oltre al sigillo ufficiale. Dai dati in nostro possesso risulta che Livorno ricevette i suddetti bolli tra il 10 e l'11 marzo. **Usi e combinazioni particolari: sempre al recto, ma con funzione di spedizione. Valutazione R2.**

N° 4 (31) Il P P (al pari del *deboursé* e dello *chargé*) fu consegnato alle sole Direzioni composite (Firenze, Livorno, Pisa e Siena), che si trovarono a gestire un volume di corrispondenza amministrativa, sempre più corposo. Nonostante ciò è lecito pensare che ne fecero un uso piuttosto limitato, data la notevole rarità delle impronte di tutti questi uffici.

N° 5 (51) Anche Livorno, al pari di Firenze (vedi nota n° 8), Pisa e Siena, ricevette il bollo con la grafia *dèbourcés*, del quale sono note 3 sole impronte. La prima data è ripresa da una lettera pubblicata in *La Posta Toscana nel "periodo Dauchy"*, numero unico A.S.Po.T. 2008, p. 30).

N° 6 (-) L'impronta del bollo di raccomandazione non è nota in questo periodo.

N° 7 (71) Conoscendo il datario solo a partire dal mese di agosto (ovvero dopo la fine dell'uso dei cuori), deduciamo che si tratti di un bollo predisposto a integrazione della fornitura ufficiale che non lo prevedeva.

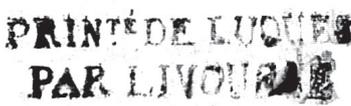


Livorno, 8.8.1808. Lettera per San Gimignano spedita franca a destino. Da notare l'inconsueta (e non prevista) bollatura in transito dell'Ufficio di Pisa.



Parigi, 5.10.1808. Lettera per Pisa rispedita a Siena via Livorno, che utilizzò la cartella come bollo di rispedizione al posto del previsto deboursé, che comunque avrebbe dovuto essere apposto al verso della lettera stessa.

PERIODO DIPARTIMENTALE 1808 - 1814

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
8		25.11.1808 - 21.3.1814 (2 tipi)	P	Nero	CC
9		11.1808 - 7.3.1814	P	Nero	C
10		5.1809 - 28.1.1814	Rs	Nero	NC
11		5.1809 - 12.1813	P	Nero	R
12		11.1809 - 7.1813	T	Nero	R
13		3.8.1813	T	Nero	R3

SIGILLI POSTALI

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE / VALUTAZIONE
2s	 UFFIZIO DELLA POSTA DI LIVORNO	32 x 28 mm (ca)	Noto su un involucro di lettera non datato, ma recante il 113 Livourne. Data la totale assenza dei caratteri francesi, riteniamo possa trattarsi di un tipo già in uso negli anni precedenti.

N° 8/9 (4/32) In linea con quanto riscontrato nelle altre direzioni postali, la città di Livorno ricevette il suo corredo di bolli dipartimentali con diversi di giorni di ritardo rispetto a Firenze (presumibilmente tra il 22 e il 25 novembre), per farne poi un uso ininterrotto e sistematico almeno fino alla seconda decade di marzo del 1814. A differenza di altri uffici (certamente a causa della grafia francese), nessuno di questi fu riutilizzato in seguito, preferendo fare, per prima in Toscana, una politica di totale rinnovamento in materia di bolli postali. Del bollo di porto dovuto sono noti 2 tipi usati contemporaneamente, con il secondo di dimensioni leggermente inferiori al primo.

N° 10 (52) Grazie al considerevole volume di corrispondenza movimentata, proveniente dalle più svariate località, il bollo è riscontrabile su una ricca casistica di documenti, alcuni dei quali di notevole interesse storico postale.

N° 11 (41) A differenza di Firenze, a Livorno è noto un solo tipo di *chargé* durante tutti gli anni dell'occupazione francese. Da notare, anche, l'uso in abbinamento al bollo di porto pagato su corrispondenza inoltrata da privati, caso estremamente raro per i tre dipartimenti toscani, nei quali gli *chargé* sono quasi sempre noti in abbinamento al bollo di porto dovuto su corrispondenza d'ufficio.

N° 12 (53) Tecnicamente definibile come "bollo di entrata per spedizioni via di mare", il *Colonies par Livourne* ebbe un uso piuttosto limitato a causa della situazione che si era venuta a creare nel Mediterraneo (blocco navale inglese, frequenti atti di pirateria, etc.), che di fatto aveva impedito l'istituzione di un servizio regolare di trasporto della corrispondenza dai porti orientali e della costa africana.

N° 13 (54) Dopo l'integrazione del Regno d'Etruria nell'Impero Francese, nell'aprile 1813 vennero istituiti i bolli di entrata per marcare la corrispondenza scambiata con il Principato di Lucca, utilizzando la dicitura *Principauté de Luques par ...*, che furono utilizzati, come è logico, nelle località in cui avveniva lo scambio: Sarzana, Pietrasanta, Firenze e Pisa. L'estrema rarità del bollo di Livorno (rintracciato solo recentemente al pari di quello di Genova) è dovuta al fatto che trovandosi sulla direttrice di Pisa, riceveva gran parte della corrispondenza solo dopo l'apertura della sacca in questa località.



Livorno, 23.7.1810. Lettera d'ufficio spedita in porto pagato a destino dal Direttore delle Dogane Toscane al Prefetto del Dipartimento dell'Ombrone.

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
14	LIVORNO	22.3.1814 - 12.1816	P	Nero	CC
15	LIVORNO	-	P	Nero	CC
16	LIVORNO	-	P	Nero	CC
17	LIVORNO	-	P	Nero	CC
18	LIVORNO	-	P	Nero	CC
19	LIVORNO	-	P	Nero	CC
20	LIVORNO	-	P	Nero	CC
21	LIVORNO	-	P	Nero	CC
22	LIVORNO	-	P	Nero	CC
23	LIVORNO	-	P	Nero	CC
24	LIVORNO	2.8.1838 - 31.7.1844	P	Rosso	CC

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO, segue)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
25		1.8.1844 - 15.8.1844	P/A	Rosso	C
		16.8.1844 - 12.1845	P/A	Nero	CC
25a		1.1846 - 13.6.1847	P/A	Nero	CC
26		18.12.1844 - 12.1845	P/A	Nero	CC
26a		---	-	-	-
27		1.1846 - 3.1851	P/A	Nero	CC
28		7.1847 - 3.1851	P/A	Nero	CC

N° 14/24 (5/15) Per quanto riguarda i bolli lineari utilizzati dalla posta di Livorno dal marzo 1814 a tutto luglio 1844, abbiamo ritenuto opportuno mantenere la catalogazione del 2010, ribadendo le considerazioni fatte in epoca ancora precedente (vedi cat. A.S.Po.T. 2002). Dopo aver esaminato migliaia di impronte, infatti, è risultato praticamente impossibile stabilire con certezza quanti tipi diversi siano stati effettivamente utilizzati. Nel caso specifico dobbiamo ammettere che è assai arduo rilevare le misure esatte di impronte che spesso differiscono solo per pochi decimi di millimetro, magari a causa di sbavature dell'inchiostro o per le inevitabili alterazioni subite dalle matrici stesse durante il loro massiccio utilizzo. Trattandosi di bolli creati in loco, spesso con materiali soggetti a rapida usura, questa operazione di catalogazione specializzata viene a perdere gran parte del suo significato. Al tempo stesso riteniamo sia ugualmente improduttivo tentare di definirne i periodi d'uso, considerato che questi periodi in molti casi si intersecano senza che vi sia una reale possibilità di verifica dei dati. Per questa ragione abbiamo deciso di riportare solo le date estreme del 1° e dell'ultimo tipo conosciuto, che se non altro si distingue per essere l'unico utilizzato in rosso. Infine è doveroso ricordare che si tratta indistintamente di bollature estremamente comuni, spesso apposte su corrispondenza di carattere commerciale interna al Granducato e quindi priva di un particolare interesse storico postale.

N° 25 (16/17) Nonostante il bollo sia noto dall'agosto 1838, è opportuno ricordare che dal momento della sua fabbricazione a tutto luglio del 1844, fu utilizzato esclusivamente sulla corrispondenza trasportata via mare dai battelli a vapore francesi che toccavano il porto di Livorno lungo la rotta del Levante, che collegava Marsiglia con Costantinopoli. Questo significa che, essendo a tutti gli effetti un bollo delle così dette "vie di mare", il doppio cerchio rosso di Livorno è riscontrabile sulla corrispondenza ordinaria per l'interno solo a partire dal 1° agosto 1844, data nella quale nel Granducato divenne obbligatorio l'uso del datario completo (giorno, mese e anno) su tutta la corrispondenza.

N° 25a (17/18) A nostro avviso si tratta del bollo precedente modificato esclusivamente nel fregio, oltre che nella parte dell'anno relativa al datario.

N° 26 (19) I bolli a banderuola, ufficialmente denominati "a cresta", videro la nascita con la circolare del 14 dicembre 1844, dal titolo "*Nuovo bollo da apporsi alle lettere delle buche ed a quelle dei fidati o esenti [...].* Fabrizio Finetti, *Toscana 14 dicembre 1844. Doppio cerchio o banderuola?*, in "Vaccari Magazine" n. 35, maggio 2006, pp. 54-61.

N° 26a (20) A parte le riproduzioni pubblicate nei cataloghi precedenti (riprese comunque da un disegno degli anni '70), non abbiamo altri elementi utili per poter confermare la sua esistenza. Considerato anche il fatto che le date riportate nel Cat. 2010 coincidono sostanzialmente con quelle del tipo precedente, riteniamo possa trattarsi dello stesso bollo leggermente modificato, o comunque deformato da un rapido degrado della matrice originaria.

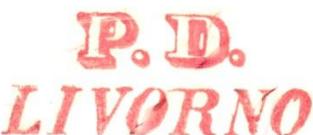
N° 27 (21) Si tratta del tipo definitivo, utilizzato anche durante tutto il periodo successivo, nel quale furono prodotte numerose repliche distinguibili dall'originale solo per piccole e poco significative differenze di forma.

N° 28 /22) La comparsa di questo doppio cerchio dal diametro decisamente ridotto (divenuto il tipo definitivo), è dovuta al rapido deterioramento subito dal N° 25, dal momento in cui si venne applicato su tutta la corrispondenza.



GRAND.^{TO} DI TOSCANA COMUNITÀ DI LIVORNO (1838).

PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO PAGATO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
29		24.4.1814 - 9.1840	P/T	Nero	C
30		1.3.1841 - 27.11.1843 (date riferite all'uso interno)	P	Rosso	R3
31		5.1.1841 - 7.1844	P/T	Rosso	C
31a		14.8.1844	P	Rosso	R3
		(16.8.1844) - 3.1851	P/T	Nero	C
32		12.2.1848 - 4.9.1848	P	Nero	R

N° 29 (33) Questo bollo fu il primo e unico PP utilizzato a Livorno durante l'intero periodo della Restaurazione. La matrice faceva parte del corredo approntato durante i mesi del Governo Murat per rinnovare integralmente la fornitura dei bolli postali napoleonici, non più utilizzabile a causa del numero dipartimentale e della grafia francese.

N° 30 (34) Come nel caso del doppio cerchio rosso (il N°25), è doveroso ricordare che anche questo primo PD "composto", fu creato nell'agosto del 1838 appositamente per bollare la corrispondenza in partenza con i battelli francesi della linea del Levante. La sua catalogazione in questa sezione, pertanto, è dovuta esclusivamente al fatto che fu usato eccezionalmente anche sulla corrispondenza interna, ma solo dopo essere stato sostituito dal 2° tipo nel 1841.

N° 31 (35) A differenza del primo tipo, da considerare a tutti gli effetti come un bollo concepito per le "vie di mare", questo PD venne utilizzato da subito su tutta la corrispondenza, senza che fosse riservato a una categoria specifica. **Usi e combinazioni particolari: su lettere spedite via di mare con i battelli francesi del Levante. Valutazione R3**

N° 31a (36) Al pari di tutti gli altri PD composti, creati per onorare la convenzione del 15 di luglio 1838 (vedi note 25 e 30), il bollo venne "semplificato" privandolo del nome della località in seguito alla circolare del 1° agosto 1844, che nel *Post Scriptum* prevedeva quanto segue: "*Ove ai bolli PD e PER CONSEGNA esistessero al di sopra o al di sotto le parole indicanti il luogo o sia l'origine v.s. ill.ma le farà tosto cassare con farle limare in modo che non diano più*

impressione". Nel caso di Livorno, la particolare rarità di questo bollo nel colore rosso (di cui si conosce un'unica impronta) è dovuta al fatto che tale tinta fu usata solo fino al 15 agosto.

N° 32 (37) Contrariamente all'uso regolare che ne fu fatto a Firenze e Siena, questa tipologia di PD, che possiamo definire "integrata", non ebbe particolare successo a Livorno, che la utilizzò saltuariamente e solo per pochi mesi nel 1848.

Usi e combinazioni particolari: abbinato al Per Consegna. Valutazione R3.



Livorno, 1.3.1841. Lettera a stampa per Firenze (su una grande lotteria di Livorno!), bollata oltre che con il lineare, dal PD composto del 1° tipo, usato eccezionalmente su corrispondenza ordinaria invece che su lettere da inoltrarsi via mare.



Livorno, 14.8.1844. Lettera in porto pagato per Firenze, bollata con il PD composto del 2° tipo privato del nome della località. Unica lettera nota nel colore rosso.

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI ACCESSORI e DATARI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
33		3.9.1814 - 3.1851	P/T	Nero	C
		5.1.1841 - (15.8.1844)	P	Rosso	NC
34		11.1846 - 3.1851	P	Nero	C
35		1.10.1847 - 3.1851	P/T/A	Nero	C
36		3.1848 - 3.1851	P/A	Nero	C
37		6.1814 - 12.1828	P/T/A	Nero	CC
38		1.1829 - 12.1840	P/T/A	Nero	CC
		1.1841 - 31.7.1844	P/T/A	Rosso	CC

N° 33 (42) Oltre ad essere il primo bollo Per Consegna delle Poste Toscane, fu l'unico posseduto e utilizzato dall'ufficio di Livorno in un periodo di quasi 50 anni (!), fino a tutto il 1862. In considerazione di ciò, è noto in combinazione con molti altri bolli e su ogni genere di corrispondenza, compresa quella per diverse destinazioni estere. Usi e combinazioni particolari: **in rosso**, su lettera raccomandata spedita con i battelli della linea francese del levante. **Valutazione R3 (unica)**.

N° 34 (61) Si tratta del bollo apposto sulle lettere trovate nelle buche dopo la partenza del corso ordinario. Tali bolli furono consegnati esclusivamente alle Direzioni attive nel settembre 1846, ovvero Firenze, Livorno, Pisa e Siena.

N° 35 (101) Questa tipologia di bolli, il cui significato è stato definitivamente chiarito in “Servizio Vapore”, venne fornita, come è logico, agli uffici postali sede di stazione, e in origine doveva servire a distinguere solo la corrispondenza ricevuta tramite la ferrovia.

N° 36 (102) Questo circolare con il datario interno rappresenta la naturale evoluzione del precedente SV, avendo lo scopo di favorire un migliore tracciamento di tutta la corrispondenza inoltrata con la strada ferrata, in alternativa a quella trasportata con i tradizionali mezzi stradali.

N° 37 (72) Si tratta del primo datario “italiano” della Restaurazione, composto solo da giorno e mese, rimasto in servizio per un periodo di almeno 14 anni.

N° 38 (73/74) Dei datari su 3 righe, comunemente utilizzati in tutte le Direzioni toscane a partire dal 1829, come è ovvio, ne esistono infinite varianti, dovute alle continue modifiche e ritocchi apportati ai vari caratteri. Per quanto riguarda l’uso di questo bollo nel colore rosso, si veda anche il capitolo seguente dedicato ai bolli destinati alle “vie di mare”.



Nesselwang (Baviera), 3.9.1814. Lettera raccomandata spedita a Livorno (via Verona) al tenente Spanocchi, e da qui reindirizzata prima a Siena e poi a Firenze. L’importanza del documento è dovuta al fatto che la posta di Livorno, per la prima volta in Toscana, non solo riconobbe, ma ribadì il particolare *status* della missiva estera apponendo due bolli di recentissima fattura locale: gli stampatelli “Livorno” e “Per Consegna” (di cui la presente impronta rappresenta la prima data assoluta per il Granducato), adoperati come fossero un’unica matrice. Corrispondente al tariffario fiorentino in vigore dal 1° giugno dello stesso 1814, è anche la tassa di 13 crazie marcata insieme al nuovo numero di registrazione 1444. Tale importo era dovuto per la lettera semplice proveniente “Di Germania, Stato Veneto, e di tutto il rimanente fuori d’Italia” (5 cr.), a cui andava sommato il consueto paolo di raccomandazione (lettera riprodotta sulla copertina de “Il Monitore della Toscana” n. 32, novembre 2020).

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI destinati alle "VIE DI MARE")

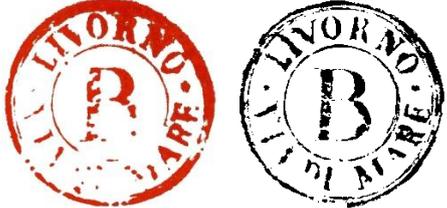
I bolli concepiti per timbrare le lettere da inoltrarsi via mare, rappresentano un capitolo a se per la storia postale livornese. La prima manifestazione d'interesse verso questo servizio, portò all'adozione del ben noto "d'oltremare", ma il momento determinante nell'evoluzione del tracciamento, si ha con la convenzione siglata con le poste francesi il 15 luglio 1838 per il trasporto della corrispondenza da effettuarsi con i battelli della nuova *Ligne du Levant*, inaugurata il 1° maggio 1837. Tale convenzione entrò in vigore a tutti gli effetti il 2 agosto successivo con la pubblicazione delle relative "Istruzioni" diramate a uso degli uffici di posta toscani, e tra le conseguenze della sua applicazione vi fu l'immediata predisposizione di due nuove tipologie di bolli: i doppi cerchi con il datario interno e i PD. A questa tappa fondamentale, nel 1844 seguì il tentativo di distinguere in maniera capillare la provenienza di tutte le lettere giunte via mare, con l'adozione dei grandi circolari contraddistinti dalle lettere A, B e C, per finire al 1851, quando si manifestò l'ulteriore esigenza di distinguere tutto ciò che veniva trasportato dai vettori privati, rispetto ai battelli a vapore dello Stato Francese. Nella classificazione che segue abbiamo mantenuto la numerazione assegnata in precedenza a quei bolli che ebbero un uso "promiscuo" (via di mare / via di terra), mentre agli altri è stata data quella progressiva.

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
39		4.1814 - (10.1824)	T/A	Nero	NC
40		6.1830 - 10.1850	T/A	Nero	C
		1.1841 - 8.1844	T/A	Rosso	C
41		3.8.1838	P	Rosso	R3
					
25		13.8.1838 - 30.7.1844	P/T/A	Rosso	C
30		3.8.1838 - 12.1840	P/T	Rosso	R2

A.S.Po.T.

*Catalogo specializzato dei bolli prefilatelici toscani 1763 - 1851
a cura di Daniele Bicchi e Fabrizio Finetti*

PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI destinati alle "VIE DI MARE" segue)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
42		21.3.1844 - 11.5.1844	A	Rosso	R3
		8.1844 - 3.1851	T/A	Nero	NC
43		1.5.1844 - 3.8.1844	A	Rosso	R
		20.8.1844 - 3.1851	T/A	Nero	C
44		21.3.1844 - 10.8.1844	P/A	Rosso	NC
		(8.1844) - 3.1851	P/A	Nero	C
(-)		(5.3.1844)	-	Nero	-
		(10.7.1844)	-	Rosso	-
(-)		(5.3.1844)	-	Nero	-
		(10.7.1844)	-	Rosso	-
(-)		(5.3.1844)	-	Nero	-
		(10.7.1844)	-	Rosso	-

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851
(BOLLI destinati alle "VIE DI MARE" e ai RAPPORTI INTERNAZIONALI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
45		2.2.1851 - 10.2.1851	P/A	Rosso	R
46		12.2.1851 - 3.1851	P/A	Rosso	C
47		16.6.1839 - 16.8.1844	T/A	Rosso	R
		14.6.1848 - 24.3.1851	T/A	Nero	R
48		1846 - 3.1851	A	Nero	C

N° 39 (91) Il primo bollo dedicato all'identificazione delle lettere provenienti dalle vie di mare, fece la sua apparizione durante i primi mesi del 1814, contemporaneamente al primo lineare, al PP e al Per Consegna, in un quadro di completo rinnovamento del corredo di bolli postali operato in seno all'Amministrazione livornese.

N° 40 (92) Trovandosi, come è ovvio, su lettere spesso provenienti da località asiatiche o della costa nord africana, soggette costantemente ad un attento controllo sanitario per le continue epidemie che interessavano questi paesi, in passato si è attribuito a questo bollo un significato prettamente di "sanità", mentre le ragioni del suo uso non oltrepassano quelle indicate letteralmente dalla matrice.

N° 41 (-) La decisione di catalogare la combinazione tra il lineare e il datario (entrambi in rosso) sulle lettere in partenza con i battelli francesi il 3 agosto 1838, risiede nella ben precisa ragione che si tratta di una delle principali conseguenze scaturite dalla già citata convenzione firmata con le poste transalpine (il 15 luglio 1838), definitivamente applicata con l'emanazione delle "Istruzioni" per gli impiegati granducali del 2 agosto successivo. Tali istruzioni, infatti, prevedevano all'art. 7 che tutte le suddette lettere avrebbero dovuto essere marcate "del bollo di =Livorno=, e di quello del giorno della partenza, entrambi di colore rosso." Essendo in programma 3 partenze al mese per il Levante nei giorni 3, 13 e 23 del mese, e non essendo ancora pronto il nuovo bollo circolare con il datario interno, per la prima partenza in calendario (appunto quella del 3 agosto) fu applicata l'unica soluzione provvisoria possibile, ovvero quella di combinare i 2 bolli già esistenti, utilizzando comunque un colore diverso da quello applicato su tutta la restante corrispondenza. Di questa combinazione sono note 2 sole lettere.

N° 25 (16) Lo splendido doppio cerchio con datario interno, fu approntato a Livorno appositamente per onorare l'impegno preso con la convenzione del 15 luglio 1838 (vedi nota precedente). Per questo è opportuno ricordare che fino a tutto luglio del 1844 lo si trova esclusivamente sulla corrispondenza trasportata via mare dai Battelli da Guerra dello Stato Francese, che operavano da Marsiglia verso i porti e i possedimenti francesi del Mediterraneo orientale.

N° 30 (34) Analogamente al bollo precedente, il PD venne costruito per marcare tutte le lettere spedite con i suddetti battelli francesi che si voleva affrancare fino a destinazione (*port payé jusq'à destination*), mentre per la corrispondenza ordinaria era ancora previsto l'uso dei tradizionali PP.

N° 42 (93) I bolli "Via di mare" a doppio cerchio, contraddistinti da una grande lettera progressiva al centro, furono pensati dalla Soprintendenza agli inizi del 1844 per distinguere le varie categorie di lettere trasportate dai battelli francesi, in base alla loro provenienza e alle eventuali tasse di cui erano gravate. Nel fascicolo conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, intitolato "Marzo 1844", il Livorno Via di Mare A era previsto per le "*Corrispondenze affrancate fino a destinazione*", di qualsiasi provenienza fossero. Di questo bollo sono note 2 sole impronte nel colore rosso. Sull'argomento si veda Alberto Caroli, *Dagli archivi del Granducato - I bolli a doppio cerchio "via di mare" di Livorno*, in "Vaccari Magazine" n. 43, maggio 2010, pp. 98-99.

N° 43 (94) Il Via di Mare B, a differenza del bollo precedente, era previsto per tutte le lettere "*non affrancate della Francia e dei Possessi francesi nel nord dell'Affrica*".

N° 44 (95) Analogamente al B, il C era previsto sempre per le lettere non affrancate, ma di provenienza dalle stazioni francesi del Levante.

N° (-) Sul significato di questi bolli - Livorno Via di Mare - D, E ed F, incisi e poi inviati da Firenze alla Posta della città portuale, mai riscontrati su alcun genere di corrispondenza (probabilmente in quanto mai utilizzati), si veda il cat. A.S.Po.T 2010 (pp.182-183) e il già citato articolo di Alberto Caroli alla nota N° 42.

N° 45 (96) Per una ulteriore distinzione tra la corrispondenza trasportata dai numerosi imprenditori privati affermatasi negli anni '40, rispetto al tradizionale servizio convenzionato con i battelli francesi, fu deciso di allestire questo bollo il cui significato è stato definitivamente chiarito in "Via Particolare Marittima". La rarità del medesimo è dovuta al fatto che venne sostituito dopo pochissimi giorni, a causa delle sue ridotte dimensioni che producevano impronte assai poco leggibili.

N° 46 (97) Come il precedente, venne utilizzato su tutta la corrispondenza, sia in arrivo che in partenza, trasportata con i battelli delle imprese private. In periodo filatelico è noto sia come annullatore che impresso nel colore nero.

N° 47 (84) Questo bollo, il cui significato corretto è quello di "Credito Sardo", fu concepito proprio per facilitare la contabilità tra i due Stati nei casi in cui, per varie ragioni, si generava un credito a favore della Posta estera in questione.

N° 48 (83) I bolli esprimenti la dicitura "Corrisp(onden)za Est(era) da Genova" furono previsti per marcare le lettere scambiate via terra con le Poste Sarde (in transito o in arrivo sul territorio toscano), dopo la firma del primo di una serie di trattati avvenuta il 22 ottobre 1817. In questo primo accordo vengono citate come località di scambio per la Toscana, le città di Firenze, Livorno, Pisa, Pietrasanta e Lucca, fatto che ha generato non pochi equivoci nell'attribuzione della moltitudine di impronte che ci sono pervenute nell'arco di oltre 30 anni. Nel caso di Livorno non riteniamo attendibile il possesso di questo bollo prima del 1846, in quanto le impronte del tipo classificato con il N° 82 nel cat. A.S.Po.T. 2010, sono quasi certamente da attribuire all'analogo bollo di Pisa. Certamente in periodo prefilatelico è da escludere l'uso del colore rosso per questo bollo da parte dell'Ufficio di Livorno.



Livorno, 3.8.1838. Lettera in porto pagato per Alessandria d'Egitto, inoltrata "Col Vapore da Guerra Francese", per un costo totale di 60 crazie (i 3 fr. a destra sono il dovuto alle poste francesi), bollata con il nuovissimo PD, il 1° giorno di applicazione delle norme entrate in vigore a seguito della convenzione firmata il precedente 15 luglio.



Livorno, 23.3.1842. Lettera "Per Consegna" inoltrata ad Alessandria d'Egitto "Col Vapore Francese". Secondo l'art. 9 delle istruzioni in vigore, gli uffici toscani potevano anche ricevere "delle lettere da spedirsi per la via suddetta per consegna o raccomandate contenenti valori", scontando una tassa doppia rispetto a quella ordinaria. In questo caso il mittente pagò 2 l. e 6 cr. annotate al verso, mentre sul fronte vennero apposti il datario circolare, il PD e l'indispensabile Per Consegna. Trattasi dell'unica raccomandata a oggi nota, spedita "Via di Mare" da tutti i ducati italiani.